



philosophica

[291]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

†Bernhard Casper, Claudio Ciancio
Francesco Paolo Ciglia, Donatella Di Cesare, Félix Duque
Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani-Petrini
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Ken Seeskin
Guglielmo Tamburrini

*Tutti i testi della collana
sono sottoposti a peer review*

Luca Tenneriello

Thomas Hobbes

La religione e la coscienza

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*La pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Filosofia
della Sapienza Università di Roma*

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676628-1

ISSN 2420-9198

Ai miei genitori

O uomo, puoi fuggire lontano da tutto ciò che vuoi,
ma non dalla tua coscienza.

Agostino d'Ippona, *Commento al Salmo 30*, 63, 11.

Il tarlo della coscienza ti roda continuamente l'anima;
sospetta, finché vivi, dei tuoi amici come traditori;
e tratta come gli amici più diletti perfidi traditori!

W. Shakespeare, *Riccardo III*, I, 3.

La religione è un fenomeno umano importante, che
struttura la visione del mondo, salva moltissime persone,
organizza quasi tutte le culture... e provoca disagi
immensi!

B. Cyrulnik, *Psicoterapia di Dio*

Introduzione

Il pensiero di Thomas Hobbes non cessa, da oltre tre secoli, di accendere dibattiti e di dar corso a linee di ricerca fruttuose per molti ambiti della filosofia. La sua celeberrima teoria politica, al centro di un'attenzione critica pressoché ininterrotta, fa del *Leviatano* (1651) «il più grande libro di filosofia politica che sia mai stato scritto in lingua inglese»¹. I suoi studi in filosofia naturale, matematica e geometria hanno destato le reazioni, polemiche o favorevoli, dei sapienti più noti della sua epoca. Ma oltre che filosofo politico o esperto di matematica e fisica (come molti intellettuali della prima modernità), Hobbes è stato un pensatore che ha indagato in maniera del tutto singolare il tema della religione. Lungo il corso della sua vita e della sua produzione filosofica il rapporto con le questioni religiose si è fatto sempre più presente – e sempre più ambiguo: si pensi che alla religione Hobbes ha dedicato, com'è noto, già alcuni capitoli degli *Elementi di legge naturale e politica* (1640), la terza parte del *De cive* (1642) e la seconda metà del *Leviatano*, oltre che vari scritti della vecchiaia.

Il tema religioso nel pensiero di Hobbes non è tuttavia una questione facile da analizzare, anche per via della del tutto particolare concezione che egli presenta della religione. Per le sue posizioni eterodosse infatti, Hobbes ha ricevuto, in vita, le critiche più vivaci da parte di filosofi suoi contemporanei e di numerosi teologi e ministri della Chiesa (cattolica e inglese); critiche che spesso hanno superato il campo della discussione filosofica per trasformarsi

¹ J. RAWLS, *Lectures on the History of Political Philosophy*, ed. by S. Freeman, Harvard University Press, Cambridge (MA) 2007; trad. it. *Lezioni di storia della filosofia politica*, a cura di V. Ottonelli, Feltrinelli, Milano 2009, p. 27.

in formali accuse di ateismo². Così, sullo sfondo di una generale polarizzazione tra molti detrattori, che ne evocavano persino presunte connotazioni demoniache (alcuni lo definirono «il segretario del diavolo»³), e pochi amici apologeti, le numerose argomentazioni polemiche, spesso iperboliche, hanno contribuito a creare nell'immaginario inglese il mito del cosiddetto «Mostro di Malmesbury», un Hobbes oscuro, pessimista e ateo, campione di ogni sorta di immoralità⁴.

Nella letteratura più o meno recente, Hobbes è tendenzialmente messo ai margini della riflessione morale circa il modo di condurre le nostre vite all'interno della società. L'ombra del «Mostro di Malmesbury», il teorico dello Stato assoluto, letto in anni recenti come terribile antefatto teorico dei drammatici eventi totalitari che hanno macchiato il Novecento, continua a incombere su molti pensatori e molte pensatrici. E gli studi hobbesiani intorno all'argomento religioso si sono essenzialmente polarizzati nella tassonomia di «letture secolariste»⁵ e «letture teistiche»⁶,

² Per una ricognizione puntuale sulle nozioni di ateo e di ateismo in età moderna si veda G. MORI, *L'ateismo dei moderni. Filosofia e negazione di Dio da Spinoza a d'Holbach*, Carocci, Roma 2016.

³ Cfr. J. PARKIN, *Taming the Leviathan. The Reception of the Political and Religious Ideas of Thomas Hobbes in England 1600-1700*, Cambridge University Press, New York 2007, p. 1.

⁴ Sulla ricezione di Hobbes nel Seicento si veda il già citato J. PARKIN, *Taming the Leviathan*, cit. e si consideri anche il classico S.I. MINTZ, *The Hunting of Leviathan. Seventeenth-century Reactions to the Materialism and the Moral Philosophy of Thomas Hobbes*, Cambridge University Press, New York 1962.

⁵ Su questa linea ricordiamo almeno D.P. GAUTHIER, *The Logic of Leviathan. The Moral and Political Theory of Thomas Hobbes*, Clarendon Press, Oxford 1969; Q. SKINNER, *The Context of Hobbes's Theory of Political Obligation*, in M. CRANSTON - R.S. PETERS (eds.), *Hobbes and Rousseau*, Anchor Books, Garden City (NY) 1972, pp. 109-142; R. POLIN, *Hobbes, Dieu et les hommes*, PUF, Paris 1981; G.S. KAVKA, *Hobbesian Moral and Political Theory*, Princeton University Press, Princeton (NJ) 1986; E. CURLEY, "I Durst Not Write So Boldly" or, *How to Read Hobbes's Theological-political Treatise*, in D. BOSTRENGHI (a cura di), *Hobbes e Spinoza: scienza e politica. Atti del Convegno internazionale, Urbino 14-17 ottobre, 1988*, Bibliopolis, Napoli 1992, pp. 497-593; Q. SKINNER, *Hobbes and Republican Liberty*, Cambridge University Press, Cambridge 2008.

⁶ Per queste letture citiamo almeno A.E. TAYLOR, *The Ethical Doctrine of Hobbes*, in «Philosophy», 13 (1938), pp. 406-424; H. WARRENDER, *The Political Philosophy of Hobbes. His Theory of Obligation*, Clarendon Press, Oxford 1957; trad. it.

che diamo per assunta e su cui naturalmente non è il caso di soffermarci⁷.

Tuttavia, di recente nella *scholarship* hobbesiana si stanno consolidando nuove tendenze che provano a rimescolare le carte in gioco e a fornire un quadro interpretativo più preciso e dettagliato. Queste nuove tendenze – che presenteremo all’inizio del primo capitolo – offrono analisi e critiche su alcuni aspetti del pensiero hobbesiano rimasti troppo a lungo in ombra, eclissati dalla monumentale opera di analisi, commento e critica, che nei secoli si è concentrata esclusivamente sulla teoria politica. In sostanza, si cerca ormai di mettere in evidenza – senza certamente dimenticare la centralità dello Stato come grande macchina di potere – la rilevanza teorica del soggetto moderno, quell’individuo umano al centro del panorama filosofico e scientifico della modernità, su cui essenzialmente si fonda la costituzione del tessuto politico. Un individuo fatto di bisogni, di passioni e di spazi di libertà; un individuo moderno che acquista la titolarità sulla propria vita, non più sottomessa all’ordine metafisico della tradizione scolastica. Un individuo umano che riscopre la possibilità di rivendicare uno spazio d’azione sul proprio corpo e sulla propria vita, condizione fondamentale perché lo Stato possa sorgere su fondamenta del tutto immanenti. Dio troverà comunque il suo posto all’interno del grande sistema filosofico hobbesiano, un Dio a cui Hobbes, in definitiva, non rinuncia, ma che certamente sarà profondamente diverso da quello della tradizione cristiana. Un Dio, il Dio onnipotente di Giobbe davanti al quale l’essere umano è come un granello di polvere, che tuttavia finisce col perdere centralità nella fondazione della politica moderna, sempre più lasciato agli spazi interiori della fede. Ma nel nome di quel Dio gli esseri umani continuano a uccidersi, in un tessuto politico lacerato dagli abusi retorici dei predicatori. Hobbes affronta in

Il pensiero politico di Hobbes. La teoria dell’obbligazione, a cura di A. Minerbi Belgrado, Laterza, Roma-Bari 1995; F.C. HOOD, *The Divine Politics of Thomas Hobbes. An Interpretation of Leviathan*, Clarendon Press, Oxford 1964.

⁷ Per un’utile panoramica storiografica sul dibattito nella seconda metà del Novecento si veda A.L. SCHINO, *Tendenze della letteratura hobbesiana di lingua inglese degli ultimi venticinque anni*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», 17 (1987), n. 1, pp. 159-198.

maniera peculiare la questione religiosa poiché dalla religione egli vede minacciata la possibilità di una duratura obbedienza dovuta al sovrano, ossia di una condizione di pace stabile. Come è noto, l'obbedienza al sovrano, tra i problemi cruciali del sistema filosofico hobbesiano, è assicurata politicamente dal cosiddetto potere della spada, ossia dalla capacità del sovrano di comminare pene a chi trasgredisce la legge; la paura della pena si configura così come un'efficace forza motivante all'agire seguendo la legge positiva. Tuttavia, un'ulteriore grande forza persuasiva è costituita, per le persone religiose, dalla sanzione divina. Un credente percepisce la paura della punizione eterna come la massima forza motivante, molto molto più forte della paura della punizione temporale. Se il comando del sovrano differisce dal comando divino, o per meglio dire, da quello che i predicatori interpretano come comando divino, un credente seguirà quest'ultimo, sopportando una pena, quella temporale, percepita come decisamente inferiore rispetto alla pena divina che crede di aver evitato. La percezione di una discrepanza tra il comando politico del sovrano e il (presunto) comando divino è all'origine di una reale (o comunque sempre latente) condizione di conflitto. È per questo motivo che Hobbes sente ineludibile il bisogno di muovere, da un lato, una critica aspra alla religione, nelle sue componenti più estremiste, e al tempo stesso di spiegare cosa sia effettivamente la religione: essa, quando propriamente intesa e, in sostanza, posta sotto il controllo del sovrano, può essere un valido aiuto alla prosperità e alla tenuta pacifica dello Stato; uno Stato fatto di moltissime persone per le quali i principi religiosi continuano a occupare un ruolo fondamentale nella propria vita.

La questione religiosa in Hobbes resta comunque un argomento problematico e meritevole di ulteriori studi. In questo volume proponiamo in primo luogo un'analisi di alcune tematiche teologiche presenti in Hobbes; questa analisi sarà quindi funzionale a far emergere, in secondo luogo, la visione che egli elabora della nozione di coscienza, concetto nobile della tradizione filosofica e teologica, nel suo aspetto tanto cognitivo quanto morale e religioso. L'idea generale che anima questo libro è raffinare la comprensione di un autore complesso, per non appiattirlo in una visione monolitica. E l'analisi della categoria morale della coscienza sembra essere

uno dei terreni più fecondi per sviluppare uno studio originale, capace di analizzare, sotto il particolare taglio della filosofia hobbesiana, alcune tra le problematiche più attuali.

Il volume si articola in quattro capitoli. Il primo si occupa delle linee fondamentali della «teologia materialistica» hobbesiana. Convinto che il cristianesimo vada emendato da orpelli dottrinali che ne offuscano il nucleo fondamentale, Hobbes propone infatti una sua interpretazione dei concetti essenziali della religione cristiana, in chiave materialistica, per depotenziare il ruolo giocato dalla religione (elemento comunque importante per molti esseri umani) nelle scelte pubbliche di ogni individuo e per sottoporla al controllo della forza politica. E nel farlo, impiega una metodologia *sui generis* che affianca alla ragione dimostrativa l'analisi esegetica della Scrittura, intesa principalmente come documento storico frutto delle dirette testimonianze dei vari autori. Tuttavia, il programma di Hobbes non si dimostra esente da contraddizioni e reticenze, che contribuiscono così alla problematicità attuale dell'argomento e all'interesse addensatosi negli studi hobbesiani.

Nel secondo e nel terzo capitolo mettiamo più specificamente in luce il problema della coscienza. Nel panorama filosofico hobbesiano, la coscienza – tema certamente minore nell'economia generale del suo pensiero – appare comunque come un concetto ambiguo e problematico. Sulla base di un esame dei testi hobbesiani che trattano il tema della coscienza, proveremo a mostrare che questa nozione assume nel pensiero hobbesiano uno spettro semantico ampio, che abbraccia un dominio epistemologico, uno morale e politico, e quindi un dominio religioso. Per Hobbes, infatti, la coscienza è, da un lato, «l'opinione dell'evidenza»⁸, ossia una plausibile conclusione derivante da alcuni fatti evidenti e che genera un grado di conoscenza di poco inferiore al grado della verità; coscienza è così anche la conoscenza di un fatto condivisa tra due o più persone che, Hobbes dice, sono «coscienti» di quel fatto⁹. Dall'altro essa rappresenta il luogo in cui si annidano le opinioni e le credenze più profonde della dimensione religiosa (tra cui opinioni che

⁸ *Elementi*, I, VI, 8, p. 47.

⁹ *Leviatano*, VII, p. 53.

conducono alla sedizione), così da costituire un *forum* interiore la cui forza motivante è paragonabile – e molto spesso superiore – a quella della legge positiva.

Per Hobbes, seguire la propria coscienza in maniera del tutto arbitraria appare foriero di pericoli per il benessere dello Stato. Ognuno può sentirsi autorizzato a resistere alla legge in nome di personali credenze religiose, di presunte visioni o rivelazioni. In questo quadro, sarà utile fare un'analisi della concezione che Hobbes traccia dell'educazione degli individui nello Stato – che pone tra i rimedi contro la diffusione di opinioni sediziose – cercando quindi di accostare la nozione di educazione con quelle di coscienza e opinione. L'interesse per questo tema è duplice: da un lato l'apparente problematicità di un appello all'incremento della cultura di ogni suddito in un sistema sostanzialmente assolutistico; e dall'altro l'utilità dell'educazione dei sudditi sui principi di giustizia per mantenere la pace e contrastare le opinioni sediziose dei predicatori.

Il volume si chiude con un quarto capitolo conclusivo nel quale presentiamo una possibile prospettiva attualizzante. Proveremo a mettere in luce alcuni nuclei teorici, elaborati da Hobbes nella teoria della coscienza, che possono risultare utili anche nel contesto contemporaneo, per dirimere le questioni di coscienza che impregnano la nostra quotidianità, interrogando gli esseri umani sul rapporto tra religione e vita pubblica. Si tratta di seguire un binario stretto tra due estremi ovviamente pericolosi. Da un lato l'estromettere completamente dalla vita pubblica, silenziandola forzatamente, la voce della coscienza individuale; dall'altro il consentire ogni genere di comportamento – anche dannoso, quando non fisicamente, almeno moralmente – poiché facente appello a convinzioni religiose o credenze di altra natura di un *determinato* gruppo di persone. I temi contemporanei su cui è possibile lavorare in questa prospettiva sono potenzialmente numerosi; in questa sede abbiamo preferito circoscrivere l'area di studio ad alcune linee teoriche, tracciate e discusse senza una pretesa di esaustività – quasi come delle idee utili per successivi sviluppi – e a tre casi pratici: i limiti alla libertà di espressione, l'obiezione di coscienza e nuove forme di manipolazione della coscienza con pretesti di ordine religioso. Naturalmente, il discorso che qui verrà fatto può estendersi a diversi altri casi e

problematiche di cui, per i limiti fissati di questo lavoro, non si è potuto trattare. In altre parole, tenteremo una lettura del pensiero hobbesiano in relazione a tematiche filosofiche contemporanee riguardanti il rapporto tra religione, spazio pubblico e coscienza. È da sé evidente che la resistenza alla legge in nome della coscienza è uno dei temi più pregnanti della nostra quotidianità. Ma che fare quando la coscienza “impone” un’azione (anche contro la legge) che interessi persone terze che non ascoltano quella particolare voce di coscienza? Sembra allora che parte delle preoccupazioni che aveva Hobbes al suo tempo siano essenzialmente simili – certo con le dovute differenze – alle preoccupazioni che oggi interessano gli esseri umani in questo ambito.

In primo luogo, proveremo a rileggere il concetto di opinione sediziosa, che Hobbes colloca all’origine dei conflitti intestini (tanto politici quanto religiosi), adattandola allo scenario contemporaneo dal punto di vista dell’etica. Per far questo, lavoreremo sulla nozione di stabilità. Più precisamente, in che modo la nozione di stabilità, intesa come condizione per il godimento delle «soddisfazioni della vita»¹⁰, può essere letta oggi come condizione di pacifico godimento di diritti individuali. In Hobbes, ciò che mina la stabilità è la diffusione di opinioni sediziose; oggi, ciò che può intaccare la condizione di pacifico godimento di diritti è, tra l’altro, la diffusione di alcune opinioni derivanti da visioni religiose (che in quanto tali restano parziali), con la pretesa di essere valide per tutti, e da opinioni estremamente rischiose che possono portare al linguaggio dell’odio, all’incitamento alla discriminazione e alla violenza.

Inoltre, porremo l’attenzione su alcuni casi pratici in cui il discorso fatto nelle precedenti sezioni può essere ancora oggi visibile. Dalla questione sui limiti alla libertà di espressione, come tentativo di regolare la diffusione delle opinioni nello spazio pubblico – e arginare il problema, poniamo, del linguaggio dell’odio – fino a certe dinamiche psico-religiose, nel rapporto leader religioso-fedele, che si riaffacciano con una certa importanza nel contesto pubblico odierno, generando in alcuni casi nuove forme di manipolazione della coscienza, con conseguenti rischi di natura psicologica e

¹⁰ *Leviatano*, xxx, p. 273.

medica (per esempio, la presunzione di curare gravi malattie con la sola imposizione delle mani e con la preghiera). Su questi fronti, lo studio dell'approccio hobbesiano al rapporto tra coscienza religiosa e spazio pubblico può risultare fertile e di grande attualità.

INDICE

Introduzione	9
<i>Capitolo Primo</i>	
Una teologia materialistica	17
1. La teologia hobbesiana tra ragione e passioni	17
2. Per un Cristianesimo minimalista: Hobbes esegeta della Scrittura	26
3. La materia dell'anima, il corpo di Dio	41
3.1. Corpi ri-animati: l'escatologia materialistica	45
3.2. Dio dei filosofi, Dio della Scrittura	55
<i>Capitolo Secondo</i>	
Un «reame» multiforme	63
1. L'interesse di Hobbes per la coscienza	63
1.1. L'«opinione dell'evidenza» in <i>Elementi</i>	66
1.2. Il «foro interno» nel <i>De cive</i>	72
1.3. Le tre definizioni nel <i>Leviatano</i>	75
1.4. Nelle opere della vecchiaia: <i>Behemoth</i> , <i>Narrazione sull'eresia</i> , <i>Dialogo</i>	80
2. I «testimoni più attendibili»: forme epistemiche della coscienza	87
3. Verso lo spazio politico: dal <i>forum internum</i> alla coscienza pubblica	97
4. Il «sovrano morale»	107
<i>Capitolo Terzo</i>	
La coscienza tra retorica e religione	119
1. Hobbes e la retorica: un problematico rapporto con la tradizione	119

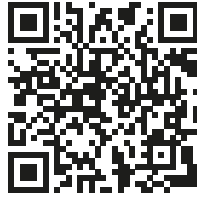
2. Gli usi metaforici del linguaggio e il caso dei «mille testimoni»	125
3. Credenza, fede e coscienza religiosa	130
3.1. Libertà di coscienza e diritto di resistenza: un tema complesso	136
3.2. L'eresia: un marchio d'infamia	142
4. Hobbes e l'educazione	146
4.1. Le cause della sedizione	149
4.2. Il progetto educativo di Hobbes	154
4.3. Educazione o propaganda?	163
<i>Capitolo Quarto</i>	
Hobbes e il nostro tempo	169
1. Religioni e sfera pubblica	169
2. Per una vita umana soddisfatta: la nozione di stabilità oggi	177
2.1. Questioni di coscienza e diritti	181
2.2. Sedizione e discriminazione	186
3. Tre ambiti d'indagine	189
3.1. I limiti alla libertà di espressione	189
3.2. L'obiezione di coscienza: una critica "hobbesiana"	195
3.3. Nuove manipolazioni di coscienza	197
4. Uno sguardo in prospettiva	203
Sigle e abbreviazioni	207
Bibliografia	209
Ringraziamenti	223

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Publicazioni recenti

291. Luca Tenneriello, *Thomas Hobbes. La religione e la coscienza*, 2023, pp. 228.
290. Raffaele Ciambrone, *La scomparsa dello Spirito in Occidente. I Concili Ecumenici di Vienne e di Costantinopoli IV e la dottrina della Chiesa cattolica sull'anima umana*. In preparazione.
289. Romagnoli Elena, *Oltre l'opera d'arte. L'estetica performativa di Gadamer tra idealismo e pragmatismo*, 2023, pp. 156.
288. Perfetti Stefano, *Filosofia, teologia politica e Bibbia in Alberto Magno*. In preparazione.
287. von Helmholtz Hermann, *Optica e pittura*, traduzione e cura di Carmelo Cali, 2023, pp. 180.
286. Malebranche N. e Dortous de Mairan J.-J., *Lettere (1713-1714)*, Introduzione e note a cura di Cristina Santinelli, con una appendice su *Malebranche e lo spinozismo*. In preparazione.
285. Coda Elisa, *Pensiero divino, anime umane. L'aristotelismo di Temistio e la filosofia pre-moderna*, 2022, pp. 276.
284. Ramazzotto Nicola [a cura di], *L'estetica pragmatista in dialogo. Tradizioni, confronti, prospettive*, 2022, pp. 140.
283. Peruzzotti Francesca, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*, 2022, pp. 280.
282. Coco Emanuele [a cura di], *L'invenzione della realtà. Scienza, mito e immaginario nel dialogo tra psiche e mondo oggettivo. Una prospettiva filosofica. In omaggio a Francesco Coniglione*, 2022, pp. 656.
281. Chirurgo Carlo, *Europa trasfigurata. Per una filosofia della potenza tra Nietzsche e Guardini*, 2022, pp. 264.
280. Gaglione Rossella, *Guardarsi senza respirare. Studio sulla coscienza in Vladimir Jankélévitch*, presentazione di Felice Ciro Papparo, 2022, pp. 220.
279. Bissiato Giuditta, Galli Dino, Longoni Giulia, Murrone Paolo, Nastasi Giuseppe [a cura di], *Religione e politica. Paradigmi, Alleanze, Conflitti*, 2022, pp. 232.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2023